

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – giovedì 1° agosto 2024

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Pil e lavoro, l'economia resta solida (M. Veneto)

Petrucco: tra le sfide carenza di addetti demografia e tecnologia (M. Veneto)

L'allarme sulla Tirso già nei bilanci del 2022: «Continuità a rischio» (Piccolo)

Iscrizione all'albo degli educatori: sì alla proroga alla fine dell'anno (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 6)

Tra Fedriga e De Toni dialogo istituzionale e progetti condivisi (M. Veneto Udine)

Piano Hydrogea da oltre 60 milioni per acquedotto e rete fognaria (M. Veneto Pordenone)

Reparto di nefrologia al limite «Ad agosto otto turni scoperti» (M. Veneto Pordenone)

Tekna comprata dopo la liquidazione. Salvi i 18 posti di lavoro e le commesse (Mv Pn)

Bivacchi al parco, arriva la polizia (Gazzettino Pordenone)

Steward lungo il tratto di costa e guardie giurate sugli autobus (Piccolo Trieste)

Dietro ai falsi addetti di Asugi c'è la truffa dell'assicurazione (Piccolo Trieste)

Nuovo centro per minori stranieri. In arrivo dalla Regione 2,5 milioni (Piccolo Go-Monf)

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA

Pil e lavoro, l'economia resta solida (M. Veneto)

Maurizio Cescon - L'economia del Friuli Venezia Giulia resta solida e viaggia a un ritmo superiore rispetto a quella nazionale. Prodotto interno lordo, occupazione, esportazioni con il segno più: è quanto certifica l'analisi elaborata dall'ufficio studi di Confindustria Udine su dati di Prometeia, aggiornati a luglio 2024. Si conferma dunque la robustezza dell'economia regionale, che nel periodo post Covid, a fronte di un quadro geopolitico ed economico connotato da forte instabilità e tensioni internazionali, ha registrato un tasso di crescita al di sopra della media nazionale ed europea.

Pil e consumi delle famiglie L'aumento previsto del Prodotto interno lordo del Friuli Venezia Giulia in volume sarà pari allo 0,9% nel 2024 (rispetto allo 0,7% stimato in aprile) e del 0,8% nel 2025 (come tre mesi fa). Alla fine del prossimo anno, il Pil regionale potrebbe dunque segnare una variazione del +5,7% rispetto al 2019. A fine 2023, l'economia del Fvg ha segnato un incremento del 3,9% rispetto al 2019. Il Pil dell'Italia è cresciuto nel quadriennio del 3,5%, quello Spagna del 2,5%, quello della Francia del 2,4% e quello della Germania dello 0,8% (nonostante il calo demografico, e quindi di consumatori, registrato in regione e in Italia, a differenza di quanto avvenuto nelle principali economie europee: fatto non trascurabile, visto che i consumi sono la componente più importante del Pil). Per quanto riguarda le componenti della domanda, i consumi delle famiglie dovrebbero espandersi nel 2024 a un ritmo inferiore a quello del Pil, +0,6%, e di poco superiore, +0,9%, nel 2025, favoriti dal rafforzamento del mercato del lavoro e dall'incremento delle retribuzioni, ma frenati dall'aumento della propensione al risparmio. Alla crescita il prossimo anno contribuirà anche la ripresa del comparto industriale. A fine del 2025, i consumi dovrebbero essere cresciuti di 2,1 punti percentuali rispetto al pre Covid.

investimenti ed export Gli investimenti, dopo essere cresciuti nel quadriennio 2019/2023 del 25,8%, sono previsti aumentare nel 2024 solo dell'1,6%, e calare del 2,7% il prossimo anno, risentendo degli ancora elevati costi di finanziamento e del venir meno degli incentivi nel settore edile, compensati soltanto in parte dall'attuazione delle misure previste dal Pnrr. Le esportazioni di beni in volume, dopo il crollo dello scorso anno imputabile prevalentemente alla cantieristica caratterizzata da una forte variabilità nel tempo, oltre che dall'andamento deludente della domanda tedesca (Pil Germania -0,2%) e del commercio mondiale (-1,2%), riprenderebbero un percorso espansivo nel 2024, +5,6%, e nel 2025, +4,5%, superiore a quello del commercio internazionale (+2,6% nel 2024, +3,3% nel 2025).

I comparti economici Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'industria è previsto portarsi nel 2024 su cifre leggermente inferiori a quelle dello scorso anno (-0,6%) mentre nel 2025 registrerà una variazione positiva (+1,0%), grazie anche alla ripresa dell'export. Si stima una tenuta del comparto delle costruzioni nel 2024 e un deciso calo il prossimo anno (+4% nel 2024, -10% nel 2025), mentre si prevede prosegua la moderata crescita in quello dei servizi (+1,4% nel 2024 e +1,5% nel 2025).

occupati e inflazione Il mercato del lavoro resta solido e la disoccupazione ai minimi storici. L'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro, continuerebbe ad aumentare quest'anno, ma subirebbe una decelerazione il prossimo (+1% nel 2024, +0,4% nel 2025), anche per il ridimensionamento del comparto edilizio e per una stabilizzazione dopo la vivace crescita registrata negli anni precedenti...

Petrucco: tra le sfide carenza di addetti demografia e tecnologia (M. Veneto)

Lucia Aviani - La crescita è «un obiettivo alla nostra portata», pur tenendo conto delle complessità del recente progresso: «Stiamo ancora subendo i contraccolpi – ricorda il direttore generale di Confindustria Udine, Michele Nencioni – della frenata dello sviluppo industriale iniziato alla fine 2022: ciononostante, le previsioni ci forniscono un quadro incoraggiante». Il paradigma del 5.0 promette di sostenere l'economia locale nell'ultimo trimestre di quest'anno «e nel 2025, si sbilancia il direttore, incrementeremo il valore aggiunto del comparto industriale». Vi è tuttavia la necessità, osserva, di accelerare negli investimenti relativi al digitale e all'intelligenza artificiale e «serve – ammonisce Nencioni – un piano di incentivi che vada oltre il Pnrr, dunque oltre il 2026: le imprese, infatti, hanno bisogno di orizzonti di medio periodo».

In un quadro che resta incerto l'industria, aggiunge, continua a essere la sala macchine della crescita, fornendo i beni da esportare e creando posti di lavoro a più alto contenuto di conoscenza e meglio remunerati. «L'industria – ribadisce il direttore generale commentando il report sui dati economici di luglio per il Friuli Venezia Giulia – rappresenta la spina dorsale della nostra economia per la dinamica della produttività, per ricerca e sviluppo e, ancora, per l'innovazione incorporata nei suoi beni, che sono utilizzati anche dagli altri comparti. Il Friuli Venezia Giulia e l'Italia si reggono sulla manifattura avanzata, che genera valore inventando, innovando e appunto esportando e che offre impieghi qualificati con un'intensità superiore a qualsiasi altra sfera economica. Il tessuto produttivo locale è divenuto più innovativo, resiliente e sostenibile. Non a caso – rileva Michele Nencioni – ha saputo resistere alle ripetute ondate di crisi degli ultimi anni. Ora stiamo affrontando una fase connotata da importanti sfide tecnologiche e ambientali, per le quali l'industria fa da apripista. Sono gli aspetti essenziali e trainanti delle società occidentali. E su questi elementi bisogna investire, senza se e senza ma. Noi continuiamo a guardare avanti, sapendo quel che ci attende: al di là dei condizionamenti esterni, la nostra economia potrà conseguire ritmi di sviluppo sostenuti se saprà affrontare le conseguenze del calo e dell'invecchiamento della popolazione, da un lato, e dall'altro imprimere una decisa accelerazione alla produttività». Perché solo quest'ultima, rimarca, potrà assicurare sviluppo, lavoro e redditi più elevati. «Gli investimenti, non solo in tecnologia ma anche nella qualificazione delle risorse umane – conclude il direttore generale di Confindustria Udine –, sono il principale canale per diffondere l'innovazione, da cui deriva gran parte dei guadagni di produttività. Su queste tematiche strategiche riteniamo che sia necessario – in chiave europea, nazionale e regionale – restituire alla politica industriale la sua funzione di indirizzo e di accompagnamento, in grado di riservare all'industria la dovuta e meritata attenzione».

In linea la lettura del presidente di Confindustria Udine, Piero Petrucco, che pone l'accento – in primis – sul fattore andamento demografico: «Sta pesando molto, inevitabilmente – evidenzia –, sulle previsioni e sui contesti economici, portando con sé il problema della disponibilità di risorse umane. Invecchiamento e calo progressivo della popolazione determinano, soprattutto a Nordest, un forte disallineamento tra la domanda delle imprese e l'offerta. Si assiste così all'acuirsi del divario tra le professionalità e le qualifiche che l'industria cerca e quelle che il mercato mette a disposizione». Ne deriva che politiche di investimento per incentivare la formazione tecnica sono «indispensabili – dice Petrucco – per mantenere livelli di crescita accettabili»...

L'allarme sulla Tirso già nei bilanci del 2022: «Continuità a rischio» (Piccolo)

Diego D'Amelio - «Incertezza significativa in merito alla continuità aziendale». Sta in una riga di titolo la sintesi dello stato di salute del gruppo tessile Fil Man Made e della controllata triestina Tirso. Si tratta della valutazione di Bdo, società di revisione contabile indipendente, la cui relazione accompagna il bilancio 2022 del gruppo, l'ultimo depositato. Ieri la crisi dell'impianto con sede alle Noghere ha registrato un nuovo giro di tavolo: un incontro fra proprietà, Regione, Friulia e Confindustria, dopo l'ufficialità della decisione della holding regionale di mettere sul mercato Tirso.

Il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti aveva auspicato novità a giorni, ma il vertice non ha portato a sviluppi sostanziali, limitandosi all'aggiornamento sulla situazione. Le istituzioni pressano affinché Fil Man Made chiarisca come intende usare i proventi della vendita dello stabilimento in Cina (si parla di circa 11 milioni), ma la società si è limitata a ribadire quanto annunciato nei giorni scorsi e cioè che la cassa integrazione sarà limitata a due settimane, che la produzione riprenderà a settembre e che gli stipendi estivi saranno pagati. Da quanto filtra, Tirso ha inoltre reso noto di aver versato alcuni acconti a Edison e A2a per le bollette dell'elettricità arretrate.

Gli attori pubblici hanno definito il contesto della messa in vendita di Tirso da parte di Friulia, a quattro anni da prestito e aumento di capitale (4 milioni in totale) che la holding regionale ha garantito, riservandosi la possibilità di cedere lo stabilimento. La finanziaria della Regione incaricherà un advisor per dare un valore all'azienda di Muggia. Se questo rimarrà al di sotto dei 3,5 milioni, la proprietà potrà ricomprarla immediatamente. Se il valore si rivelerà superiore, Friulia avrà un anno per trovare un acquirente, in assenza del quale Fil Man Made sarà costretta a riacquistare Tirso. Tutto secondo gli accordi sottoscritti fra il gruppo e Friulia nel 2020.

Il futuro resta incerto e le sensazioni negative sono avvalorate dalla lettura degli ultimi bilanci, da cui emerge un quadro difficile certificato già nel 2022, quando Fil Man Made contava un attivo a breve termine (liquidità, crediti e rimanenze) da quasi 39 milioni e un passivo da 59, con un deficit che supera i 20 milioni. Fra i debiti emergono 5,4 milioni verso l'Agenzia delle entrate (2,9 quelli di Tirso) e 4,3 verso l'Inps (di cui 3,6 ascrivibili a Tirso).

La situazione era tale da spingere i revisori a scrivere che l'analisi di stato patrimoniale, conto economico e rendiconto sollevava «incertezza significativa che può far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare». Eppure, nonostante il contesto, il 5 maggio 2023 l'assemblea degli azionisti ha autorizzato il presidente e ad Andrea Parodi (detentore del 61,7% del gruppo) a farsi liquidare 599 mila euro aggiuntivi rispetto ai 315 mila spettanti come compensi annuali: un'anticipazione su 2023 e 2024.

I dati relativi a Tirso si presentano per certi versi migliori rispetto alla controllante. L'attivo a breve si attesta su 11,5 milioni e il passivo su 15,5 milioni. Il problema maggiore dell'azienda triestina sta nella liquidità, paralizzata dalla presenza di un credito da 9,8 milioni che Tirso vanta nei confronti di Fil Man Made, che non viene incassato e che nell'ultimo anno è cresciuto di altri 4 milioni.

Proprio l'esposizione di Tirso nei confronti della controllante ha acceso probabilmente la spia delle istituzioni. Ne deriva l'insistenza per conoscere le modalità di impiego dei fondi derivanti dall'operazione cinese. L'immobile in Cina è iscritto a bilancio per un valore di 9,8 milioni e la società ha comunicato ai tavoli di averlo venduto per 11 milioni, ma 2,6 milioni andranno restituiti a Simest, oltre un milione servirà a pagare due mesi di stipendi estivi in Tirso e una quota ancora da quantificare sarà impiegata per l'acquisto di materie prime per far ripartire la produzione. Non resterebbe molto per abbattere una situazione debitoria di rilievo .

Iscrizione all'albo degli educatori: sì alla proroga alla fine dell'anno (Piccolo)

Marco Ballico - Ci sarà tempo fino alla fine dell'anno per iscriversi al nuovo albo degli educatori e pedagogisti istituito con la legge 55 del 2024. La scadenza, inizialmente prevista per il 6 agosto, sarà prorogata, ha fatto sapere ieri il ministero della Giustizia dopo che nei giorni scorsi una comunicazione alla Conferenza delle Regioni aveva già informato dei dicasteri al lavoro per predisporre la misura. Un testo da inserire nel primo provvedimento normativo utile. L'obiettivo è assicurare, per il nuovo anno scolastico, la continuità dei servizi a garanzia di lavoratori e utenza. La legge che istituisce l'albo è «un passo avanti», dice Alessia Rosolen, ma «rischia di introdurre elementi di confusione in un contesto già frammentato». L'assessore regionale all'Istruzione si riaggancia così al via libera del Senato, lo scorso aprile, al riconoscimento formale a queste professioni, voluto da alcune associazioni. Uno strumento, sottolinea Rosolen, finalizzato anche a «garantire livelli qualitativi sempre più elevati a vantaggio dei fruitori dei servizi», ma in origine con tempi di applicazione non poco ridotti: prima della proroga, destinata appunto ad arrivare, al Tribunale di Trieste, come nel resto d'Italia, la scadenza per presentare domanda di iscrizione all'albo era stata fissata al 6 agosto. Di qui l'impegno di Rosolen, che aveva posto l'argomento all'attenzione della commissione Istruzione della Conferenza delle Regioni e l'aveva sollecitata «a farsi portavoce presso il legislatore di un intervento emendativo urgente che sospenda o dilazioni i tempi di attuazione della norma». La preoccupazione riguardava in particolare i ricreatori comunali di Trieste, «dove trovano impiego professionalità il cui reclutamento avviene sulla base di un novero ampio di titolo di studi e per le quali l'iscrizione all'albo potrebbe risultare superflua». A chiedere una proroga era stato pure il Pd con la senatrice Tatjana Rojc, sollecitando a «intervenire con senso di giustizia, tutelando le professionalità attestate dai titoli richiesti per l'iscrizione all'albo e il lavoro di quanti finora hanno dimostrato nei fatti e sul campo di possedere competenze indiscusse» e ricordando di aver firmato la risoluzione presentata dalla collega dem Malpezzi, presidente dell'intergruppo professioni educative, che mira a trovare una soluzione per risolvere i problemi posti dalla legge. Problemi – dalla sovrapposizione di competenze all'imprecisato confine delle nuove professioni ordinistiche – che potrebbero essere almeno congelati dalla fase transitoria di applicazione della norma. Fase su cui a Roma si sta appunto lavorando. Un'informazione, questa, resa disponibile un paio di giorni fa da Rosolen in occasione dell'incontro con sindacati e cooperative, con cui si è condivisa la convocazione a settembre di un tavolo regionale per analizzare tutte le proposte giunte da più parti. «La premessa è che in Fvg, come nelle altre regioni, c'è una drammatica carenza di educatori – così il presidente di Legacoop Sociali Fvg Paolo Felice –. Una fase transitoria consentirebbe di garantire la continuità dei servizi e affrontare approfondimenti normativi».

A favore della proroga anche Uil Fpl e Usb di Trieste, mentre l'assessore regionale alle Autonomie Pierpaolo Roberti fa sapere che la Regione, in assestamento di bilancio, ha stabilito che i Comuni possono stanziare fondi per le progressioni in deroga necessarie al re-inquadramento anche degli educatori il cui titolo sia stato riconosciuto prima della nuova norma.

CRONACHE LOCALI

Tra Fedriga e De Toni dialogo istituzionale e progetti condivisi (M. Veneto Udine)

Mattia Pertoldi - Un rapporto diretto con Massimiliano Fedriga, privo di intermediari, e una collaborazione tra Comune e Regione – già a partire da settembre – sui progetti pensati per il rilancio della città cominciando da Borgo Stazione. Alberto Felice De Toni tira dunque diritto per la propria strada, senza ascoltare chi, all'interno della sua maggioranza, auspicava un approccio più muscolare nei confronti di piazza Unità. E al termine dell'incontro con il governatore sceglie di giocare la partita su due tavoli separati: abbassare la tensione dopo gli scontri in assestamento di Bilancio e puntare a un approccio pragmatico (e concreto) nei confronti di chi avrà sempre l'ultima parola sul finanziamento delle opere. Ora, sul secondo punto bisognerà senza dubbio verificare se questa sorta di nouvelle vague udinese reggerà l'urto delle opposte maggioranze politiche. Sull'atteggiamento, però, De Toni pare aver colto nel segno perchè se Fedriga, ufficialmente, non parla, dalla Regione traspare comunque «soddisfazione per il nuovo approccio» di palazzo D'Aronco sul tema dei futuri rapporti sull'asse tra Udine e Trieste.

L'incontro in piazza unità Ma cosa ha detto De Toni? In primis che quello di Trieste è stato «un incontro positivo all'insegna del dialogo istituzionale» e che «nel corso della riunione, caratterizzata da toni cordiali, è stato individuato il modus operandi per procedere, già da settembre, verso un percorso di collaborazione per le future scelte cittadine, anche in riferimento alla riqualificazione di un'area delicata come quella di Borgo Stazione». Via libera, in sintesi, a un tavolo di confronto con Trieste senza il timore di «essere commissariati» – tanto per citare un paio di esponenti del Pd locale –, ma con l'obiettivo di ottenere i fondi necessari a cambiare il volto del quartiere. Più o meno quello che voleva sentirsi dire Fedriga, disponibile a valutare un piano complessivo di riqualificazione – a condizione che il masterplan muti quantomeno a livello di campo da basket e di parcheggio multipiano – e a continuare a investire in Borgo Stazione dopo i finanziamenti già erogati per Casa Burghart (345 mila euro annui per un decennio) e per la futura sede dell'Arcs all'interno dell'ex albergo Europa (poco meno di 17 milioni).

Il nuovo percorso Il corollario del teorema chiamato risultati (e fondi) passa, tuttavia, per i rapporti che De Toni, a questo punto, auspica diventino più stretti e diretti, se non personali. «Abbiamo condiviso entrambi la volontà di instaurare un dialogo istituzionale e diretto sindaco-presidente – ha confermato il primo cittadino – con l'obiettivo di ottenere i risultati che tutti auspichiamo per Udine e il Friuli». Un concetto non proprio banale quello espresso dal sindaco e che possiede una logica profonda. De Toni, infatti, ha sempre sostenuto, pur in maniera ufficiosa, come gli attacchi nei confronti della Regione non siamo mai arrivati direttamente da lui, bensì da alcuni componenti della maggioranza con cui ha vinto le Comunali. Sostenere che d'ora in poi i maxi-temi di Udine li affronterà in maniera diretta con Fedriga, significa recapitare un messaggio in piazza Unità che suona più o meno come «non preoccupatevi se i partiti si agitano, perchè alla fine è una questione tra noi due». Tra sindaco e presidente, appunto. Attenzione, però, perchè una svolta di questo tipo si traduce anche in una necessaria nuova assunzione di responsabilità gestionale da parte del sindaco. Se questa è l'impostazione che ha stabilito di tenere nei confronti della Regione, cioè, De Toni dovrà pure maneggiare con maggiore efficacia l'eterogeneità della propria maggioranza e perfino le possibili, per quanto legittime, ambizioni personali di chi potrebbe essere più interessato allo scontro con Trieste che alla collaborazione istituzionale. È inevitabile, d'altronde, considerato come sia fantascienza ritenere che, in politica, parole e posizioni di un gruppo non si riverberino sul comandante in capo. Ancora di più, peraltro, in epoca di elezione diretta.

Piano Hydrogea da oltre 60 milioni per acquedotto e rete fognaria (M. Veneto Pordenone)

Martina Milia - Ridurre lo spreco idrico, migliorare la depurazione e la rete fognaria a beneficio dell'ambiente. Principi che Hydrogea, la società pordenonese che ha in capo una ventina di Comuni della provincia ha declinato con un piano di investimenti che, nel periodo 2024-2029 – ora i piani vanno redatti con la scadenza temporale di sei anni – batte a circa 64 milioni di euro, tenuto conto dei finanziamenti Pnrr e di quelli Pniissi (Piano interventi infrastrutturali sicurezza nel settore idrico) che la società ha ottenuto anche stringendo alleanze e presentando progetti con le altre società del capoluogo.

la collaborazione coi comuni Il rapporto tra il gestore e i Comuni soci si è fatto più teso da quando c'è in ballo il tema dell'aggregazione tra aziende del sistema idrico integrato. Nell'ultimo consiglio dei rappresentanti dei Comuni – quello sospeso e aggiornato a fine mese per arrivare alla scelta del soggetto con cui fondersi – i Comuni hanno chiesto al presidente Fabio Santin di essere coinvolti nella preparazione del piano degli investimenti. Detto fatto la scorsa settimana Santin ha convocato i Comuni (tre incontri suddivisi per ambiti) ma la partecipazione è stata scarsa.

«Confermo che c'erano sette sindaci su venti, comunque gli incontri richiesti sono stati fatti» si limita a dire il presidente. Il piano elaborato, sottolinea Santin con il direttore Renato Villalta, è particolarmente ambizioso se si considera che dalla nascita della società (nel 2011) gli investimenti hanno raggiunto i 45 milioni.

Investimenti a Pordenone Per quanto riguarda la città, gli interventi nel 2020 e 2021 hanno impegnato 3,5 milioni e mezzo di euro ad anno, nel 2022 circa 1,8 milioni e lo scorso anno 655 mila euro. Da qui ai prossimi sei anni, sono previste opere per 15 milioni, di cui il picco sarà tra questo e il prossimo anno con il completamento della gronda di Torre (più di 5 milioni), la realizzazione della dorsale da via Ungaresca, vial Turco, via Pionieri dell'Aria e la futura caserma in Comina (2,4 milioni) e l'intervento importante (circa 1,3 milioni di euro) che riguardano l'impianto fotovoltaico di circa 500 kilowatt di potenza. Il progetto prevede anche la riqualificazione del campo pozzi di via Fornace.

aviano Un intervento molto importante (si parla di circa sei milioni di euro di opere) ricadrà in comune di Aviano, dove negli anni non sono mancati i problemi. Intercettata la falda freatica a Marsure, sarà rifatto il campo pozzi (bypassata la condotta dal laghetto di Giais alla centrale di potabilizzazione di via Barizza). La dorsale dalla zona industriale a Pedemonte garantirà un ulteriore livello di sicurezza alle condotte che riforniscono il Centro di riferimento oncologico. interventi strategici Un ruolo decisivo lo hanno i piani condivisi con gli altri gestori, che hanno permesso di attingere a fondi europei. Il masterplan per la distrettualizzazione delle perdite ha permesso a Hydrogea di intercettare 3,8 milioni su un investimento di più di cinque.

Reparto di nefrologia al limite «Ad agosto otto turni scoperti» (M. Veneto Pordenone)

Il reparto di nefrologia e pneumologia dell'ospedale di Pordenone è al collasso. Il grido d'allarme lo lancia il segretario provinciale del Nursind, Gianluca Altavilla, che non ha esitato a esprimere preoccupazione per una situazione che appare ingestibile. «Il personale infermieristico è ridotto all'osso dopo un ulteriore licenziamento – riferisce –. Basti pensare che ad agosto otto sono i turni scoperti». Una decina di giorni continuativi di lavoro, di cui tre notti, con riposi risicati orari insostenibili. Questo il contesto in cui si trovano a operare i professionisti del reparto. «Una situazione inaccettabile – prosegue Altavilla –, che mette a rischio la salute degli uomini e donne in corsia. Ricordiamo, tra l'altro, che lo straordinario programmato è vietato dalla legge. Queste situazioni di carenza portano sofferenza e possibilità di licenziamenti ulteriori perché i professionisti sono esausti».

Il segretario è stato chiaro, sottolineando che se non si trova una soluzione, il sindacato è pronto a denunciare alle autorità competenti la situazione in cui versa uno dei reparti tra i più delicati, in cui si curano pazienti ventilati meccanicamente e pazienti nefrologici che possono avere cadute cliniche frequenti. «Chiediamo all'amministrazione di intervenire andando a risolvere le problematiche in essere – conclude –. Bisogna fare delle scelte; non possiamo continuare a dare tutto a tutti con le risorse a disposizione».

Sulla questione è intervenuto anche il segretario regionale della Fp-Cgil, Pierluigi benvenuto. «Si tratta dell'ennesima dimostrazione di quanto grave sia la situazione nella sanità pordenonese – ha dichiarato –. Un quadro senza precedenti che si sta aggravando giorno dopo giorno. Chiediamo alla direzione un intervento straordinario per poter garantire il benessere degli operatori e adeguati servizi all'utenza». Nel frattempo, entreranno in vigore a breve le nuove politiche incentivanti previste dall'accordo firmato con l'azienda. Da quando si apprende, col pagamento della mensilità di agosto verranno anche riconosciuti i primi sei mesi di rientri in servizio da parte del personale. e.a.

Tekna comprata dopo la liquidazione. Salvi i 18 posti di lavoro e le commesse (Mv Pn)

Quando, il 21 febbraio, è stata dichiarata la liquidazione giudiziale, il finale poteva essere ben diverso. E invece quella di Tekna è, grazie all'operazione del curatore Alberto Poggioli, una storia di speranza. L'azienda di Azzano Decimo, infatti, non ha praticamente mai interrotto la produzione – è specializzata in pannelli, antine e semilavorati per mobili – e soprattutto ha mantenuto inalterata la forza lavoro, composta da 18 dipendenti. Ieri Tekna sas è stata venduta, al termine di un'asta al miglior offerente, alla Fab srl di Pravisdomini, unica ad aver depositato in tribunale a Pordenone una busta con l'offerta. La stessa Fab che, dall'8 marzo, ha preso in affitto l'azienda azzanese. Date che testimoniano come la produzione non si sia di fatto fermata consentendo di mantenere commesse e clienti. L'affitto, inizialmente concesso fino al 7 giugno, è stato ulteriormente prorogato fino ad ottobre. Ma nel frattempo si è conclusa l'asta che conteneva, come clausola, l'obbligo di assunzione dei 18 dipendenti. Fab, unica offerente all'asta pubblica, ha acquistato Tekna per 248 mila euro.

Una vicenda che ricorda, per certi versi, quella di Presotto, storico mobilificio di Brugnera, la cui continuità dell'attività era stata garantita con la vendita dell'azienda (compresi macchinari e giacenze di magazzino) alla Alba22, società interamente controllata dal Gruppo Estel di Thiene... V.V.

Bivacchi al parco, arriva la polizia (Gazzettino Pordenone)

L'ordine è arrivato direttamente dall'alto, cioè dal sindaco Alberto Parigi. Un blitz al parco Galvani per far valere l'ordinanza che sino ad oggi non aveva mai prodotto effetti pratici. Cioè multe, sanzioni. Quindi il motivo per il quale era stata varata. E ieri sera quell'ordine è stato eseguito, con un controllo ripetuto di tutta l'area verde da parte della polizia locale del capoluogo. L'obiettivo era quello di evitare che il Galvani diventasse ogni sera la "casa" dei richiedenti asilo in attesa di ottenere una posizione chiara dal punto di vista giuridico.

I FATTI Ieri mattina si è mosso il sindaco di Pordenone. Ha chiesto al comando di polizia locale del capoluogo «un'azione per garantire il decoro dell'area e per fare in modo che le persone non bivacchino». E il primo segnale è arrivato già ieri sera, nello specifico poco dopo le 21, quando gli agenti della polizia locale sono entrati al parco Galvani per verificare la posizione di chi si trovava in quel momento nella principale area verde del centro di Pordenone. «Ricordo - ha spiegato sempre Parigi - che è sempre in vigore un'ordinanza che i bivacchi li vieta. Appena c'è un problema - ha aggiunto - l'amministrazione comunale di Pordenone si muove per risolverlo. I bivacchi al parco Galvani non ci devono essere: abbiamo ricevuto diverse segnalazioni negli ultimi giorni e abbiamo deciso di intervenire. Dobbiamo però ringraziare anche il prefetto di Pordenone, Natalino Domenico Manno, perché sta garantendo a rotazione una sistemazione degna alle persone che arrivano nella nostra città». Il problema, però, è sempre quello della capienza di Villaregia, la struttura messa a disposizione dopo l'addio all'hangar della Comina. «Ma Pordenone ha già dato - ha ribadito ieri il sindaco Alberto Parigi - e non metterà altri posti per l'accoglienza».

LA SITUAZIONE Ieri pomeriggio, prima dell'arrivo della polizia locale, il parco Galvani si è popolato attorno alle 19.30. Prima una, poi due, poi due decine di persone almeno. Migranti che senza un posto in cui andare eleggono quell'area verde a dimora di fortuna. Sulle panchine si notano vestiti di fortuna, qualche straccio. Pura sussistenza. È verso la metà della serata, però, che il parco accoglie proprio chi lì si ferma per dormire e passare la notte. Ma il Comune ha deciso di dare un giro di vite, facendo rispettare l'ordinanza. Un provvedimento che nel dettaglio prevede il divieto di bivaccare negli spazi pubblici del capoluogo provinciale. I controlli sono principalmente in capo alla polizia locale di Pordenone e possono portare anche a multe di 500 euro. La situazione al parco Galvani è peggiorata durante l'estate, quando è ricominciato l'afflusso di richiedenti asilo sul territorio pordenonese, dopo una tregua durata diversi mesi e resa possibile proprio dall'individuazione della struttura di Villaregia quale "rifugio" per chi arriva dalla Rotta balcanica. Nella stessa zona, a maggio, una maxi-rissa tra cittadini stranieri che si era conclusa proprio al parco con la fuga di una delle due bande. M.A.

Steward lungo il tratto di costa e guardie giurate sugli autobus (Piccolo Trieste)

Dalla linea 20 alla stazione degli autobus, per approdare infine al litorale costiero, seguendo poi il percorso inverso al ritorno. L'itinerario dei ragazzi diretti a Muggia prevede quasi sempre queste tappe e, perciò, anche le contromisure discusse nel corso del Comitato di sicurezza ricalcano inevitabilmente la «mappa della violenza».

Nel dettaglio, sul lungomare di Muggia sarà da oggi attivo un servizio di steward, come annunciato dal sindaco Polidori. La nuova vigilanza perlustrerà il tratto costiero dalle 16 alle 21, orario che verrà esteso fino alle 24 nei festivi, compreso Ferragosto e la vigilia di Ferragosto.

Due gli scopi che dovranno realizzare gli steward: da un lato, fungere da mediatori per le forze dell'ordine, segnalando gli eventuali casi di violenza o di disagio che si dovessero verificare lungo il litorale. Allo stesso tempo, però, è chiesto loro di «dare delle dritte ai ragazzi», sulla scia del modus operandi che stanno seguendo le stesse forze dell'ordine nel corso dei loro interventi.

Poi ci sono gli autobus. Al Comitato di sicurezza ha preso parte anche il presidente di Trieste Trasporti, Maurizio Marzi Wildauer: «I nostri conducenti sono esasperati – commenta – e noi dobbiamo proteggerli». Da questo punto di vista, la soluzione passerà dalla presenza di guardie giurate a bordo dei mezzi, un'ipotesi di cui si discute già da tempo per Trieste e che adesso appare funzionale al contenimento degli episodi di violenza nel comune rivierasco. I contributi vengono dalla Regione e la prossima riunione è prevista il prossimo 2 agosto: mancano ancora alcuni passaggi tecnici, quale ad esempio l'individuazione del profilo adatto a svolgere questo tipo di funzione... F. B.

Dietro ai falsi addetti di Asugi c'è la truffa dell'assicurazione (Piccolo Trieste)

Si spacciano al telefono per addetti dell'Azienda sanitaria, e con la scusa di effettuare un sondaggio sul gradimento del servizio sanitario pubblico e privato, propongono la sottoscrizione di un'assicurazione sanitaria privata, promettendo delle sedute di fisioterapia gratuite con un sistema di estrazione. Segnalazioni su questo tentativo di truffa sono state raccolte nei giorni scorsi da Asugi, che mette in allerta i cittadini sul fatto che l'Azienda sanitaria «non effettua sondaggi telefonici in questa modalità: tutte le indagini rispetto alla qualità del servizio e alla customer satisfaction organizzate dall'Azienda vengono precedute dall'invio di una lettera riportante i recapiti telefonici e i contatti del responsabile dell'indagine». Viene evidenziato inoltre come durante le chiamate di indagine effettuate da Asugi «l'operatore che intervista il cittadino si identifica sempre dando la possibilità di verificare la chiamata».

L'Azienda raccomanda quindi «di prestare la massima attenzione e segnalare tempestivamente queste chiamate alle forze dell'ordine». Si è conclusa tra l'altro in questi giorni un'operazione ad alto impatto della Polizia di Stato su tutto il territorio nazionale per il contrasto alle truffe online, frodi informatiche e agli accessi abusivi a sistemi informatici. Le articolate attività, coordinate dal Servizio Polizia postale e per la sicurezza cibernetica, hanno coinvolto oltre 160 operatori dei Centri operativi per la sicurezza cibernetica e hanno riguardato, anche con perquisizioni personali e domiciliari, 54 soggetti, tra loro anche alcuni residenti in Friuli Venezia Giulia. I.t.

Nuovo centro per minori stranieri. In arrivo dalla Regione 2,5 milioni (Piccolo Go-Monf)

Laura Blasich - Turriaco vedrà riqualificare il centralissimo edificio di vicolo del Fante con una riconversione in punto di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati, aperto però alla comunità. La Regione ha stanziato due milioni e mezzo di euro per la realizzazione del progetto presentato dall'amministrazione comunale con l'assestamento di bilancio approvato in Consiglio regionale la scorsa settimana. Il contributo è collegato all'articolo 8 della legge regionale 9/2023 "Sistema integrato di interventi in materia di immigrazione", che offre opportunità anche di rigenerazione urbana.

Ed è su quest'ultima linea che il Comune di Turriaco, come spiega il sindaco Nicola Pieri, ha presentato una richiesta di contributo, per un progetto urbanistico, sociale e culturale, individuato d'intesa con la Prefettura di Gorizia, per un intervento di riutilizzo di uno spazio nell'ottica di una migliore convivenza e coinvolgimento della cittadinanza locale e straniera, che consiste nell'acquisto e nella riqualificazione dell'immobile di vicolo del Fante 2. L'intervento verrà realizzato sull'edificio che rappresenta in pratica il quinto braccio del "Curtivon" ed era già utilizzato in questi ultimi anni per una piccola comunità di minori stranieri non accompagnati da parte dell'Associazione Italia Pakistan, ma in larga parte inutilizzato. Un progetto da 2.547.760 euro complessivi, che è stato valutato positivamente dalla Commissione tecnica regionale piazzandosi al secondo posto nella graduatoria di merito alle spalle della riqualificazione, da un milione 50 mila euro, di piazza Goldoni presentata dal Comune di Trieste e precedendo la riqualificazione di Borgo Stazione del Comune di Udine, da 2.649.000 euro. Turriaco figura, quindi, sul podio con i principali Comuni capoluogo nella regione, che dispongono di apparati tecnico-amministrativi ben più strutturati rispetto alla piccola realtà bisiaca.

«È il felice esito di una ricerca di finanziamenti iniziata nel marzo del 2022 – spiega il sindaco Nicola Pieri – quando decidemmo di partecipare a una linea di intervento del Pnrr per progetti di rigenerazione culturale e sociale sui piccoli borghi storici, presentando un intervento sullo stesso immobile». Il progetto fu ben valutato, considerato finanziabile, ma Turriaco fu preceduto da Comuni montani che possedevano indicatori socio-economici peggiori, superandolo così nella graduatoria. «La legge regionale del 2023 sull'immigrazione ci è sembrata una strada percorribile – aggiunge Pieri –, che mi è stata segnalata dal mio predecessore Enrico Bullian, per veder recuperata quella zona centrale del paese, abbinandoci anche un intervento a valenza sociale e culturale, e riproponendo un intervento sul quale abbiamo maturato una buona e positiva esperienza, a partire dal Cas di via 5 Giugno, operativo dal 2017. Un doveroso ringraziamento per quest'opportunità va alla Regione e in particolare all'assessore competente Pierpaolo Roberti, che inviteremo a breve a Turriaco per l'illustrazione pubblica del progetto, visitare la nostra comunità e far conoscere le esperienze che stiamo portando avanti»...